SLOVIT
Sloveni in Italia
Bollettino di informazione/Informacijski bilten Slovencev v Italiji

Anno XXVII N° 9 (313)
31 ottobre 2025

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: *www.slov.it* - e-mail: *slovit@dom.it*
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

1 *SLOVENSKA SKUPNOST – UNIONE SLOVENA*
Non stiamo né a destra né a sinistra, siamo con chi ha voglia di aiutare la comunità
Alla cerimonia per i 50 anni del partito la soddisfazione del presidente Damijan Terpin e della segretaria Fulvia Premolin per il miglioramento del clima politico intorno al tema della minoranza slovena

2 *PORTOROŽ – PORTOROSE*
L'amicizia tra Italia, Slovenia e Croazia è esempio di pace
La constatazione del vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri d'Italia, Antonio Tajani, a margine del vertice internazionale Med9

2 *ROMA – RIM*
Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara non vede la lingua slovena
Su iniziativa della senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc si è svolto al Senato un incontro di esperti di linguistica e diritto costituzionale. Critiche alle nuove linee guida sulla scuola del ministero dell'Istruzione e del Merito

5 *LJUBLJANA – LUBIANA*
Più risorse per le minoranze slovene autoctone di Italia, Austria, Ungheria e Croazia

5 *SLOVENIA – SLOVENIJA*
Dal 1° gennaio 2026 cancellata la vignetta autostradale tra Rabuiese e Capodistria

7 *TRIESTE – TRST*
Altri dieci giorni per riflettere sulle necessità e valutare come suddividere le risorse statali

7 *TAIPANA – TIPANA*
Dal municipio scompare l'insegna bilingue, passo indietro rispetto alle leggi dello Stato

11 *TRIESTE – TRST*
Il nuovo presidente di Zskd è Karel Ražem
All'assemblea generale nell'80° anniversario dell'Unione dei circoli sloveni in Italia eletto anche il nuovo direttivo

12 *SLOVENSKO STALNO GLEDALIŠČE – TEATRO STABILE SLOVENO*
Nina Ukmar sarà la nuova direttrice artistica e tecnico amministrativa

Non stiamo né a destra né a sinistra, siamo con chi ha voglia di aiutare la comunità

Alla cerimonia per i 50 anni del partito la soddisfazione del presidente Damijan Terpin e della segretaria Fulvia Premolin per il miglioramento del clima politico intorno al tema della minoranza slovena

Slovenska skupnost-Unione slovena è un partito che non si colloca né a destra né a sinistra e intende dialogare con tutti coloro che sono pronti ad aiutare la minoranza slovena. È questo il messaggio della cerimonia per i 50 anni della strutturazione del partito a livello regionale, che si è svolta sabato, 4 ottobre, al castello di Duino-Devin con la presenza di tantissime personalità e ospiti da Italia e Slovenia.

L'esortazione ad approfittare di un clima migliorato è giunta soprattutto dal saluto del presidente del partito, Damijan Terpin, che ha ritenuto che il quadro politico per gli sloveni d'Italia sia cambiato in meglio, ragion per cui i temi legati alla minoranza possono fare passi in avanti. Per concretizzarlo non è possibile avere barriere ideologiche, ma bisogna sfruttare le vie offerte da eventuali forze politiche che siano disposte a risolvere i temi a beneficio della minoranza e non di un partito.

A riguardo ha ricordato la legislazione elettorale e la rappresentanza agevolata della minoranza, guardando con soddisfazione alle parole pronunciate in merito dal governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Terpin si aspetta anche il sostegno della Slovenia, di cui già godono le due organizzazioni confederative espressione della minoranza.

A parlare dei temi menzionati è stata anche la segretaria regionale di Slovenska skupnost, Fulvia Premolin, che ha esortato a guardare avanti con responsabilità e propositività, optando per una politica di qualità e di rimozione degli ostacoli. Il consigliere del partito alla Regione Friuli-Venezia Giulia Marko Pisani ha, invece, parlato soprattutto di calo demografico e istruzione in lingua slovena, esprimendo la necessità di una visione chiara e a lungo termine.

A conferire un riconoscimento a Slovenska skupnost e a uno tra i suoi fondatori, Rafko Dolhar, è stato il vicepresidente del Consiglio dei ministri di Slovenia e ministro per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon, che ha ritenuto il percorso di Unione slovena contraddistinto da saggezza, perseveranza e orgoglio. La risoluzione del tema della rappresentanza politica sarebbe un nuovo traguardo nei 50 anni del partito, ha aggiunto.

In tanti sono intervenuti con un saluto, tra cui il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga (in video), l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, il sindaco di Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Igor Gabrovec, il vicepresidente del Parlamento sloveno, Danijel Krivec, il senatore di Südtiroler Volkspartei, Meinhard Durnwalder, il dirigente del partito carinziano sloveno Enotna lista, Gabrijel Hribar, i consiglieri regionali Rosaria Capozzi (Movimento cinque stelle), Serena Pellegrino (Verdi e Sinistra) e Massimo Moretuzzo (Patto per l'autonomia) e il dirigente di Forza Italia, il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani, che in un messaggio ha espresso sostegno all'elezione di un parlamentare e senatore da parte della minoranza stessa, senza influssi esterni dei partiti.

A portare un saluto è stata anche la senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc, che è soprattutto dalla parte di apertura, onestà e dialogo non distruttivo e che ha espresso l'auspicio che la comunità etnica slovena cerchi una strada comune per una crescita comune. La presidente dell'Unione culturale economica-Skgz, Ksenija Dobrila, ha ricordato soprattutto i valori comuni, come l'amore per la lingua slovena, la giustizia sociale e l'antifascismo, mentre il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, ha notato come Slovenska skupnost sappia adeguare i propri valori stabili a tempi nuovi.

Ad arricchire la serata sono state le esibizioni del coro di voci bianche Emil Komel di Gorizia-Gorica, del coro Fantje izpod Grmade e del gruppo Vihar. Nell'ambito della cerimonia è stato ricordato anche il primo congresso regionale, con testimonianze di quanti lo

organizzarono.

Il programma della celebrazione si è aperto con la posa di una corona al monumento in memoria dei fucilati di Basovizza-Bazovica e al monumento del Fronte di liberazione ad Aurisina-Nabrežina. A presenziarvi sono stati il presidente e la segretaria di Ssk, Damijan Terpin e Fulvia Premolin, i segretari provinciali di Gorizia e Trieste, David Grinovero e Matia Premolin, il membro del consiglio regionale del partito Marija Brecelj, il membro del collegio dei sindaci Sergij Mahnič e il sindaco di Duino Aurisina e membro della segreteria regionale Igor Gabrovec.

(Dal Primorski dnevnik del 5. 10. 2025)

PORTOROŽ – PORTOROSE

L'amicizia tra Italia, Slovenia e Croazia è un esempio di pace

La constatazione del vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri d'Italia, Antonio Tajani, a margine del vertice Med9

Al centro della foto di gruppo, sorridente, tra i leader di mezza Europa, c'è il re di Giordania Abdullah II. Lui l'ospite d'onore del vertice dei 9 Paesi del mediterraneo Med9, che si é tenuto quest'anno in Slovenia a Portorose.

E non è un caso che l'Europa guardi al paese arabo moderato, la Giordania, per sostenere il processo di pace in Medioriente.

«Va rispettato il cessate il fuoco, Israele deve garantire l'accesso agli aiuti umanitari» ha detto il premier spagnolo Pedro Sanchez.

Antonio Tajani, unico ministro e vice premier, di fronte agli altri 8 capi di governo, ha ricordato come proprio questo territorio di confine – Slovenia, Croazia e Italia – sia un esempio di pace raggiunta dove ciascuno può parlare la propria lingua e viene rispettato: «Sembrava impossibile che tre popoli potessero convivere in amicizia soltanto … siamo paesi quando la si vuole».

Paesi oggi, dunque, amici ma dove i confini – facciamo notare – restano ancora presidiati dai militari per evitare l'infiltrazione di terroristi islamici. Sulla sospensione di Schengen – attuata dal governo – Tajani ha risposto: «Mi auguro che si possa concludere il prima possibile, però dipende da fattori esterni, non dalla volontà dell'Italia».

E poi ha parlato della Capitale congiunta della cultura, Gorizia e Nova Gorica «ci insegnano – ha detto – che bisogna lasciare gli orrori del passato dietro le spalle e guardare al futuro. E l'Europa ci aiuta a farlo». Ma nel cuore dell'Europa resta feroce la guerra in Ucraina.

Anna Vitaliani

(rainews.it, 20. 10. 2025)

ROMA – RIM

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara non vede la lingua slovena

Su iniziativa della senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc si è svolto al Senato un incontro di esperti di linguistica e diritto costituzionale. Critiche alle nuove linee guida sulla scuola del ministero dell'Istruzione e del Merito

«Questo incontro nasce da due spunti: uno è il programma che viene presentato al Ministero dell'Istruzione e che omette de facto le lingue minoritarie, cosa gravissima perché ritengo che la legge 482 del 1999 ha dato un input per le tre minoranze storiche e per le rimanenti minoranze linguistiche, che hanno tutti i diritti tutelati dall'articolo 6 della Costituzione. Il secondo spunto mi è arrivato dalla visita del Presidente Mattarella in Slovenia, dove sia lui sia la presidente slovena hanno sottolineato l'importanza delle minoranze come ponte tra i vari Paesi. Credo quindi che discutere anche in Senato delle lingue minoritarie, che sono una plusvalenza dei territori e del nostro Paese, sia stato importante farlo e lo faremo ancora. I nuovi programmi scolastici recentemente presentati dal ministro dell'Istruzione Valditara sono fortemente ideologizzati e non fanno alcun accenno alle lingue delle minoranze linguistiche del nostro Paese. Vale ad esempio per lo sloveno, lingua comunitaria parlata dalla minoranza storica slovena del Friuli Venezia Giulia, o per il friulano, lingua parlata da oltre mezzo milione di cittadini e tuttora in attesa della completa applicazione della legge 482/99».

Così si è espressa la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc, che mercoledì, 1 ottobre, ha organizzato nella Sala Caduti di Nassirya al Senato un incontro pubblico sul tema. Oltre alla parlamentare slovena hanno parlato la prof. Silvana Ferreri, già ordinaria di Didattica delle lingue moderne all'Università della Tuscia di Viterbo, il prof. Francesco De Renzo, associato di Linguistica educativa presso La Sapienza di Roma, e il prof. Domenico Morelli, presidente del Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia(Confemili).

Il ministero dell'Istruzione e del Merito ha dato disposizione per lo studio di una seconda lingua comunitaria, nello specifico del francese, dello spagnolo e del tedesco. In questo contesto viene del tutto omesso o dimenticato lo sloveno, per altro anch'esso lingua co-

munitaria. Lo sloveno è dunque non solo una delle lingue ufficiali dello Stato italiano, al pari del tedesco e del francese, ma lo è anche nel contesto comunitario, dunque europeo. L'aspetto linguistico come espresso nella Costituzione rappresenta un elemento di importanza basilare che, assieme a quello nazionale, etnico, religioso e culturale, contribuisce a definire l'identità individuale e collettiva dei singoli gruppi. La tutela costituzionale mira dunque a garantire alle lingue minoritarie una posizione di pari dignità sociale rispetto ad altri gruppi, in particolare nei confronti della popolazione di lingua italiana. La presenza della comunità slovena rappresenta un elemento fondamentale pure per il riconoscimento dell'autonomia speciale alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Recentemente i presidenti della Slovenia e dell'Italia, come ha sottolineato la senatrice, hanno ribadito l'importanza e il ruolo delle minoranze che costituiscono il ponte tra i nostri due Paesi. Il cosiddetto 'confine orientale' è stato, nel corso del Novecento, terreno di aspri scontri. Oggi è luogo di incontro, di scambi culturali ed economici, di collaborazione.

Il Friuli Venezia Giulia è terra di frontiera, in cui i confini sono caduti. In Regione convivono pacificamente cittadini di lingua italiana, slovena, friulana e tedesca. «Ritengo che questo sia un patrimonio da coltivare includendolo nei programmi di istruzione a tutti i livelli, dalle scuole primarie fino agli atenei. Ecco perché ci ritroviamo a parlare di lingua e lingue, specificità e ricchezza del nostro Paese». Infine Rojc ha ricordato che l'Italia ancora non ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, firmata a Strasburgo nel novembre del 1992.

Il presidente del Confemili, Domenico Morelli, ha evidenziato che nelle indicazioni proposte al ministro Valditara non viene adeguatamente affidato alla scuola il compito di valorizzare il ricco mosaico di lingue che caratterizza il territorio nazionale, garantendo il diritto degli appartenenti alle minoranze linguistiche ad apprendere la propria lingua materna. La proposta incoraggia apertamente lo studio di una seconda lingua comunitaria ma non viene fatto cenno alle altre 10 lingue minoritarie presenti sul territorio nazionale. Le lingue delle minoranze linguistiche storiche, elencate dalla legge 482 del 1999, rappresentano una ricchezza culturale particolare che va adeguatamente valorizzata nel quadro dell'insegnamento plurilingue e delle iniziative progettuali, specialmente nei territori d'insediamento di dette minoranze. In sintesi, ha concluso Morelli, le indicazioni del Ministero promuovono un'educazione inclusiva e rispettosa delle differenze, ma non approfondiscono né elencano le minoranze linguistiche storiche riconosciute dalla legge italiana.

La professoressa Silvana Ferreri (tra l'altro moglie dell'ex ministro dell'Istruzione Tullio De Mauro) ha definito i programmi recentemente pubblicati «miopi, presbiti e strabici» per come hanno affrontato il tema del plurilinguismo, un principio riconosciuto dalle norme e presente nella tradizione letteraria italiana.

Francesco De Renzo ha infine evidenziato gli aspetti giuridici che obbligano le scuole a insegnare le lingue minoritarie sottolineando che è la stessa Costituzione a sancire il diritto all'apprendimento della propria lingua madre per cui le linee guida ministeriali devono rimuovere gli ostacoli all'insegnamento di altre lingue, e non il contrario.

L'Italia è multilingue, come tutta l'Europa, ed è noto a tutti che le lingue uniscono e non dividono.

R. P.

(novimatajur.it, 8. 10. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Il decreto legge Maturità penalizza le scuole con lingua d'insegnamento slovena

«No del Governo e della maggioranza alla richiesta di dare attenzione alla minoranza slovena e in particolare degli studenti che frequentano scuole con lingua di insegnamento slovena e scuole bilingui sloveno-italiano: si penalizza invece di valorizzare, e poi lo chiamano merito. La proposta del Pd era di garantire che nelle scuole con lingua di insegnamento slovena e nelle scuole bilingui sloveno-italiano la verifica della padronanza della seconda lingua avvenga in modo coerente e integrato nel colloquio dell'esame di maturità, in linea con i principi di parità linguistica e di valorizzazione del bilinguismo sanciti dall'ordinamento».

La deputata del Partito democratico Debora Serracchiani rende noto il rigetto dell'ordine del giorno a firma sua e della collega e responsabile Scuola del Partito democratico Irene Manzi, presentato nel corso dell'esame del Decreto legge Maturità, avente per oggetto misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato, che all'art. 1 dispone che l'esame di Stato venga rinominato «esame di maturità».

(Comunicato stampa Partito democratico, 29. 10. 2025)

FERNETTI – FERNETIČI

Lavori finiti al valico con la Slovenia, il traffico ritorna scorrevole

Contenuti i disagi per il cantiere sulla H4, resta il nodo dell'uso differenziato delle due corsie. La sindaca di Monrupino-Repentabor, Tanja Kosmina: «Mezzi da indirizzare già in territorio sloveno»

Traffico scorrevole. Controlli delle forze dell'ordine facilitati dalla presenza di aree dedicate. Segnaletica orizzontale e verticale rinnovata ed evidente. Un piazzale finalmente sistemato e degno di un'area di grande passaggio. È il nuovo assetto del confine di Fernetti per ciò che concerne l'ingresso in Italia, che da lunedì, 6 ottobre, si svolge su due distinte corsie, una per i mezzi pesanti, l'altra per quelli leggeri, e ha superato il primo banco di prova.

Il regime che prevede di riservare la corsia di destra ai Tir e quella di sinistra a tutti gli altri veicoli, in massima parte vetture, si sta insomma rivelando adeguato alle necessità del momento.

A queste condizioni non rappresenta più un problema insuperabile la parziale chiusura della superstrada slovena H4 in vigore dal 17 agosto nel tratto fra Razdrto e Vipava, per i lavori di ristrutturazione della carreggiata, che si dovrebbe prolungare fino alla fine di novembre, provocando come conseguenza il riversamento su Fernetti di un traffico superiore alla media.

E si può guardare con maggiore ottimismo anche alla prevista seconda chiusura della H4, programmata per il periodo che va da luglio a ottobre del 2026. «Siamo stati sul confine per una verifica già nelle prime ore dopo l'entrata in vigore del regime a doppia corsia – spiega la sindaca di Monrupino, Tanja Kosmina, firmataria dell'ordinanza che fissa le regole del nuovo assetto, in quanto di competenza dell'amministrazione che esercita la giurisdizione sulla zona di Fernetti – e abbiamo riscontrato che in effetti la situazione è sotto controllo. Alla fine insomma ce l'abbiamo fatta – aggiunge – e dopo mesi di incontri, talvolta anche vivaci, con le autorità slovene competenti per la viabilità, ora il traffico sul valico può procedere nella massima sicurezza».

Sul piano pratico, sono state rinforzate sull'asfalto le linee che delimitano le due corsie, sono stati sistemati su ciascuna delle due corsie i box di ricovero per le forze dell'ordine addette ai controlli al confine e allestite le aree di sosta per tutti i mezzi di servizio. Un'adeguata cartellonistica è stata collocata lungo l'autostrada anche in territorio sloveno, in modo da preparare chi è alla guida ad affrontare nel modo migliore il transito sul valico.

«Rimane un solo aspetto da migliorare – sottolinea Kosmina – e riguarda il tracciato che devono seguire tutti i mezzi in transito, una volta superato il valico. La previsione è infatti di indirizzare già in territorio sloveno i Tir che devono entrare in Italia sulla corsia di destra e tutti gli altri mezzi su quella di sinistra. L'obiettivo – prosegue – è di favorire i primi, che così possono entrare subito sul raccordo autostradale che inizia pochi metri dopo il confine, girando subito a destra, mentre le vetture, convogliate sulla corsia di sinistra, dovrebbero proseguire per alcune centinaia di metri lungo la 58, cioè la strada regionale che da Fernetti porta a Opicina-Opčine, per poi imboccare la discesa d'ingresso all'Interporto e dal piazzale di quest'ultimo raggiungere l'ingresso del raccordo. Un sistema – continua – ideato per evitare problemi».

È accaduto però in queste prime ore che numerosi automobilisti, diretti in autostrada, entrassero nella corsia di destra scavalcando la linea cosiddetta "di mezzeria". Una manovra pericolosa – evidenzia Kosmina – che, in prospettiva, potrebbe dare origine a incidenti. Abbiamo perciò invitato le competenti autorità a provvedere alla sistemazione di una cartellonistica ad hoc, che inviti automobilisti e motociclisti a entrare in autostrada facendo il giro più largo.

Si tratta di imboccare la 58, dopo il valico, in direzione di Opicina, per poche centinaia di metri, entrare nel piazzale dell'Interporto e uscirne per raggiungere il raccordo con la A4. Una manovra – conclude la sindaca di Monrupino – che comporta maggiore sicurezza per tutti, a fronte di poche centinaia di metri in più da percorrere».

Ugo Salvini
(ilpiccolo.it, 7. 10. 2025)

SAN DORLIGO DELLA VALLE DOLINA

Il tributo di Matej Arčon a Josip Pangerc

A cento anni dalla sua scomparsa, il ministro di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo ha fatto visita al comune al confine con la Slovenia di cui il politico e intellettuale sloveno è stato a lungo sindaco. L'omaggio a una personalità che decise di mantenere la propria identità anche durante il fascismo, con tutte le conseguenze

Una giornata dedicata al ricordo di Josip Pangerc, ma anche un'occasione di contatto con le varie realtà del territorio di San Dorligo della Valle-Dolina, uno dei cinque comuni della zona di Trieste-Trst, al confine con la Slovenia. Sono questi i due filoni della visita alla località del Carso del ministro per gli Sloveni nel mondo Matej

Arčon, che martedì, 7 ottobre, è stato accolto, fra gli altri, dal sindaco Aleksander Coretti. Con lui e la giunta comunale ha avuto un colloquio sulle necessità e le attività del comune, in particolare sui rapporti con le comunità che stanno al di là del confine.

Gran parte della visita è stata, però, dedicata al ricordo di Josip Pangerc, musicista, intellettuale, politico, ma soprattutto storico sindaco di Dolina, da sempre difensore dei diritti e della cultura della comunità slovena, e celebrato con una cerimonia al cimitero dove sorge la tomba di famiglia, a 100 anni dalla sua morte.

«In un'epoca in cui non era facile essere sloveni – ha detto Arčon intervenendo nel corso della cerimonia, in riferimento al periodo fascista in cui Pangerc subì intimidazioni, ritorsioni e anche un tentativo di omicidio da parte dei fascisti – Pangerc decise di rimanere sloveno». Arčon ha anche sottolineato l'accoglienza ricevuta da parte della comunità di Dolina. «Sono molto soddisfatto e, allo stesso tempo, anche orgoglioso di essere qui a Dolina e di aver potuto constatare di persona che questo luogo è il cuore dell'identità slovena, non solo all'interno della minoranza slovena del territorio triestino, ma anche attraverso l'attività di varie associazioni che operano in diversi ambiti e che insieme formano un unicum molto importante e prezioso».

«Con la celebrazione di questa mattina dedicata a Josip Pangerc, abbiamo potuto vedere come sia importante, anche nei momenti più difficili, rimanere e sentirsi sloveni, proprio come fanno le nostre associazioni. La giornata di oggi sicuramente prova che questo territorio, al di là del confine con la madrepatria, rappresenta un unico spazio culturale».

Pangerc, ha aggiunto Arčon, «ha un posto molto importante nello spazio culturale sloveno. Anche la mostra che si è tenuta a Lubiana ha dato un riconoscimento al suo valore. Pangerc è stato, in un certo senso, una persona poliedrica; aveva più incarichi che giorni dell'anno, una persona aperta e unificante, e questo spirito di unità spero sia presente anche qui, tra le nostre comunità oltreconfine». Arčon, accompagnato dalle autorità locali, ha anche visitato la casa natale di Pangerc, che si affaccia sulla piazza principale del paese, interessata a un progetto di lavori di ristrutturazione che la trasformeranno in un museo. Il ministro ha anche incontrato la comunità religiosa locale e le associazioni slovene.

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 7. 10. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

LJUBLJANA – LUBIANA

Più risorse per le minoranze slovene autoctone d'Italia, Austria, Ungheria e Croazia

Nel 2025 l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, presieduto dal ministro Matej Arčon, ha avuto a disposizione 13 milioni di euro, che non ha speso del tutto. Per questo le risorse sono state nuovamente distribuite e, stando al preventivo di bilancio per il 2026, l'Ufficio avrà a disposizione 12,8 milioni di euro. A questi vanno aggiunte anche le risorse destinate alle quattro minoranze slovene d'Italia, Austria, Ungheria e Croazia dagli altri ministeri sloveni – che fanno salire l'importo a un totale di 17,7 milioni di euro. Particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo economico e alla collaborazione transfrontaliera.

A dichiararlo alla trasmissione Radio Sotočje, in onda su Radio Slovenija, è stata la segretaria di Stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar. Nel 2025 la Slovenia ha destinato alla comunità slovena italiana 3.774.450 euro, senza considerare le risorse destinate a situazioni particolari che si sono verificate.

Il Parlamento sloveno ha approvato la legge sui rapporti tra la Slovenia e gli sloveni al di fuori dei suoi confini nel 2006, aggiornandola nel 2010 e approvando nel 2016 le relative direttrici strategiche. Secondo Humar la legge e la strategia andrebbero aggiornate, soprattutto per i molti cambiamenti intervenuti nella società – e perché il concetto d'identità cambia velocemente, soprattutto tra i giovani. L'appartenenza alla minoranza slovena in Italia, ad esempio, pare non essere più definita dagli alberi genealogici, ma da qualcosa che la persona vive e che la comunità stessa le riconosce.

(Dal Primorski dnevnik dell'8. 10. 2025)

SLOVENIA – SLOVENIJA

Dal 1° gennaio 2026 cancellata la vignetta autostradale tra Rabuiese e Capodistria

Dal 1° gennaio 2026 non sarà più necessaria la vignetta autostradale per percorrere il tratto fra il valico internazionale di Rabuiese/Scoffie e Capodistria. Lo ha annunciato alla stampa il vicepremier sloveno Matej Arčon, rendendo nota la decisione del governo sloveno nella sua seduta a Murska Sobota, che ha riclassificato il tratto in questione (H5 e H6) da superstrada a strada principale.

La gestione rimarrà affidata a Dars, la società autostradale della Repubblica di Slovenia, che comunque manterrà il pedaggio esclusivamente per i mezzi pesanti. Si può dire che questa decisione rappresenta una vittoria per la popolazione locale, che da anni chiedeva l'esenzione. L'iniziativa, promossa dalla deputata socialdemocratica Meira Hot di Pirano e dal deputato della comunità italiana Felice Ziza, ha raccolto circa 8 mila firme. Anche il gruppo parlamentare del Partito democratico sloveno aveva presentato una proposta di legge per escludere il tratto dal sistema di pedaggio, ma la ministra delle Infrastrutture Alenka Bratušek si era inizialmente opposta.

Il ministero ha, poi, spiegato di aver trovato una soluzione che mantiene l'unità del sistema di pedaggi, garantendo al contempo un trattamento non discriminatorio degli utenti. La misura sarà temporanea, in attesa della costruzione della nuova superstrada tra Capodistria e Dragogna. La deputata Hot ha definito la decisione «una grande vittoria per gli abitanti dell'Istria slovena», sottolineando che migliorerà la qualità della vita, ridurrà il traffico e offrirà maggiore equità per chi percorre ogni giorno le strade H5 e H6, inclusi coloro che si spostano dall'Italia.

Il governo sloveno ha, inoltre, deciso un prolungamento di 4 mesi della validità delle vignette autostradali annuali in risposta al forte aumento del traffico, agli ingenti investimenti in corso sulla rete autostradale, ai conseguenti ingorghi da cantieri e alla necessità di garantire un utilizzo più equo delle infrastrutture. Tuttavia, il prolungamento delle vignette avrà il costo di 20 milioni di euro nei ricavi dal pedaggio, come spiegato dal presidente di Dars, Andrej Ribic, che comunque sostiene la decisione. «Il governo vuole compensare gli utenti per i disagi causati dai lavori – ha detto –. Quest'anno abbiamo avviato il più grande ciclo di ricostruzione degli ultimi 15 anni e continueremo anche nel 2026. Il traffico cresce ogni anno e per avere strade adeguate dobbiamo recuperare i ritardi del passato».

Tornando all'abolizione della vignetta sulla Scoffie-Capodistria, in una nota il consigliere regionale di Slovenska skupnost alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, parla di un provvedimento che rafforza la collaborazione, semplificando la circolazione e che pone fino a un problema annoso. Per la deputata socialdemocratica istriana Sanja Radolovic, «nel rispetto degli Accordi di Osimo, la vignetta non si sarebbe mai nemmeno dovuta introdurre».

A trarre maggiormente beneficio saranno le centinaia di pendolari che ogni giorno si recano in Slovenia e in Italia per motivi di lavoro, studio e anche di shopping, che ultimamente sta riprendendo quota, come pure i turisti motorizzati. E tireranno un sospiro di sollievo gli abitanti dei borghi sloveni di Crevatini, Decani e Bertocchi, oggi attraversati da una marea di automobili sprovviste di vignetta.

Valmer Cusma
(ilpiccolo.it, 15. 10. 2025)

GORIZIA – GORICA
NOVA GORICA

Go!2025, eurodeputati in visita

Una delegazione della commissione Cultura del Parlamento europeo in visita a Nova Gorica e Gorizia nell'ambito della prima Capitale europea della cultura transfrontaliera. Gli eurodeputati di Austria, Germania, Polonia e Slovenia hanno trascorso tre giornate di incontri e visite

Iniziata lunedì, 27 ottobre, la visita ha permesso ai parlamentari europei Hannes Heide, Manuela Ripa, Joanna Scheuring-Wielgus e allo sloveno Matjaž Nemec di scoprire il progetto congiunto che unisce due città e due Paesi in un'unica visione culturale europea. La delegazione ha potuto constatare i progressi legati alle infrastrutture realizzate o riqualificate per Go!2025, tra cui la nuova connessione tra la stazione ferroviaria e piazza Transalpina, la ristrutturazione di Villa Rafut e la creazione dell'auditorium all'aperto del Teatro nazionale di Nova Gorica, sostenuto dal Ministero della Cultura con un investimento di sei milioni di euro.

Gli eurodeputati hanno, inoltre, incontrato artisti, operatori culturali e rappresentanti delle istituzioni slovene e italiane, che hanno condiviso esperienze di cooperazione e progetti nati all'interno del programma. Nel corso della giornata conclusiva a Nova Gorica, la delegazione ha avuto un incontro con il sottosegretario al ministero della Cultura sloveno Marko Rusjan, che ha illustrato i risultati del progetto e il suo impatto sul territorio. Rusjan ha sottolineato che Go!2025 rappresenta «più di un evento culturale», definendolo «un modello di collaborazione tra due città di confine e un simbolo del superamento dei confini stessi». Ha, inoltre, evidenziato come la Capitale europea della cultura sia «la dimostrazione che la cultura non solo unisce, ma apre spazi di cooperazione anche in altri ambiti: dall'economia all'istruzione, dal turismo alla ricerca scientifica». Il programma complessivo di Go!2025 comprende oltre 400 eventi, con particolare attenzione ai temi della pace, della convivenza e della cooperazione transfrontaliera. Grande attesa è già rivolta alla cerimonia conclusiva di dicembre, che si terrà a Nova Gorica dall'1 al 5 dicembre, a coronamento di un anno dedicato al dialogo e alla collaborazione tra le due città.

B. Z.
(rtvslo.si/capodistria, 29. 10. 2025)

TRIESTE – TRST

Altri dieci giorni per riflettere sulle necessità e valutare come suddividere le risorse statali

Alla riunione di ottobre della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena è emerso come le necessità di enti e organizzazioni, anche a fronte dell'inflazione, siano aumentate. In base alla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena, tuttavia, Roma dovrebbe assegnare al Friuli-Venezia Giulia sempre 10.000.000 di euro

Per la ripartizione definitiva delle risorse destinate alla comunità etnica slovena in base alla legge statale di tutela n. 38/2001 sarà necessario attendere ancora una decina di giorni. Le richieste di enti e organizzazioni sono aumentate, anche a fronte dell'inflazione. A Roma, tuttavia, dovrebbero essere stanziati sempre 10.000.000 di euro. È quanto emerso alla riunione della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, che si è svolta martedì, 21 ottobre, nel palazzo della Regione a Trieste-Trst.

Le risorse stanziate dallo Stato per la minoranza slovena sono assegnate attraverso la legge di bilancio preventivo della Regione Friuli-Venezia Giulia, dopo un passaggio nella Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena.

La riunione della Commissione che doveva ripartire le risorse è stata sospesa dopo circa un quarto d'ora, quando l'assessore regionale con delega alle minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, si è spostato coi presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, in una sala vicina. Qui si sono trattenuti per circa un'ora, non senza alzare la voce ogni tanto.

Roberti, Bandelj e Dobrila sono poi tornati nella sala in cui i restanti membri della Commissione li attendevano, per concludere la riunione dopo circa un'ora, rinviando di deliberare tra una decina di giorni.

Tante richieste consistenti

La ragione del rinvio delle decisioni starebbe nel gran numero di richieste pervenute e nella corposità di alcune, con altre ancora che sarebbero in arrivo. A questo vanno aggiunti gli ulteriori costi generati dall'inflazione, con rincari del 30%.

Al momento la bozza di ripartizione vedrebbe il 66% del denaro assegnato al funzionamento di enti e organizzazioni della minoranza slovena, tra cui figurano anche nuove organizzazioni primarie di ambito educativo – l'organizzazione degli scout della minoranza slovena, i Taborniki Rodu modrega vala, il fondo Mitja Čuk, il Centro studi Melanie Klein, il collegio Mladinski dom e il circolo Krut.

L'importo destinato all'uso dello sloveno nelle pubbliche amministrazioni – dopo il taglio dello scorso anno – risalirebbe al 23%.

Il 4,5%, quindi, andrebbe allo sviluppo delle zone della provincia di Udine in cui la minoranza slovena è presente, mentre il 6,5% andrebbe al fondo di riserva.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 10. 2025)

TAIPANA – TIPANA

Dal municipio scompare l'insegna bilingue, passo indietro rispetto alle leggi dello Stato

Da alcuni giorni sulla facciata del municipio di Taipana/ Tipana è stata installata una bella insegna istituzionale nuova di zecca, che riporta il nome del Comune e che è possibile vedere anche di notte, perché luminosa.

Peccato, però, che riporti la sola dicitura in italiano – "Comune di Taipana" – e non sia conforme, per questo motivo, alle norme di legge italiane vigenti rispetto alla tutela della minoranza linguistica slovena.

Per Taipana si tratta di un singolare passo indietro. La nuova insegna luminosa, infatti, ha sostituito la precedente che non era luminosa, ma era bilingue. Riportava "Comune di Taipana/Tipajski komun" in italiano e dialetto sloveno locale con pari dignità grafica – quindi in piena conformità alle norme di legge dello Stato. Circa vent'anni fa, infatti, il compianto sindaco Elio Berra aveva gradualmente dato attuazione alle disposizioni di legge di tutela della minoranza linguistica storica, facendo installare segnaletica stradale bilingue e apporre sulla facciata del municipio della Val Cornappo e dell'Alta Val Natisone l'insegna bilingue da poco rimossa.

In verità qualche episodio singolare nell'attuazione delle disposizioni di legge statali, da parte dell'attuale amministrazione municipale guidata da Alan Cecutti, si è già verificato qualche anno fa, al momento della posa delle nuove insegne turistiche di benvenuto all'ingresso della frazioni del comune. Se quella di ingresso al comune presenta tuttora la sola dicitura "Comune di Taipana", quelle all'ingresso delle frazioni presentano spesso i toponimi in sloveno con dignità grafica diversa (più in piccolo) rispetto a quella dei toponimi in italiano. Oltretutto, a volte non c'è uniformità coi toponimi riportati sulla segnaletica stradale.

L. L.

(Dom, 15. 10. 2025)

ISONZO – SOČA

Uniti per difendere la salute e la corretta gestione dell'Isonzo

I sindaci del bacino italiano dell'Isonzo, la regione Friuli-Venezia Giulia e le organizzazioni di bacino hanno siglato a Staranzano un primo documento d'intenti verso il Contratto di fiume Isonzo. L'accordo punta ad arrivare a una gestione condivisa e sostenibile del fiume e sarà allargato anche alla Slovenia, sul cui territorio scorre la maggior parte del percorso dell'Isonzo

L'acqua è un bene primario, una risorsa che va gestita e amministrata con la collaborazione di tutti i Comuni e i soggetti coinvolti. Da questo assunto è partito il percorso che ha portato alla firma del Documento d'intenti verso il Contratto di fiume Isonzo, un documento sottoscritto da 16 Comuni, più le autorità di bacino, la Regione e alcune organizzazioni ambientaliste, che si sono riuniti lunedì, 20 ottobre, al Comune di Staranzano.

Lo scopo del documento è quello di promuovere una gestione sostenibile del fiume e delle sue risorse, rafforzando la cooperazione fra enti e comunità locali, all'interno delle normative europee in materia di ambiente.

Si tratta, però, di un'operazione che dovrà necessariamente coinvolgere anche le autorità slovene, visto che il fiume, al centro anche di alcuni passaggi del Trattato di Osimo, scorre solo per un terzo della sua lunghezza in territorio italiano, come conferma Roberta Russi, assessora all'Ambiente del Comune di Staranzano: »È stata una mattinata densa, con tutti i sindaci che appartengono all'asta dell'Isonzo nella parte italiana, gli ultimi 36 km che il fiume percorre in territorio italiano, oltre a tutte le associazioni che appartengono al nostro territorio, ai due consorzi di bonifica della Venezia Giulia e della Pianura Friulana, e alla Regione. Questo progetto porta a casa la difesa del territorio: oggi abbiamo iniziato questo percorso di comunità, per mettere assieme tutti attorno a un tavolo per difendere il nostro territorio. Il prossimo passo sarà quello di varcare il confine e cercare di mettere d'accordo tutti gli altri Comuni della parte slovena».

Un primo passo in tal senso potrebbe giungere già a novembre, quando si discuterà a Nova Gorica di un progetto Interreg che riguarda proprio la gestione del fiume, ma si agirà anche a livello governativo, come ha spiegato l'assessore all'Ambiente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Fabio Scoccimarro. «Quello di oggi è un passo fondamentale, perché abbiamo messo insieme una dichiarazione di intenti, una sorta di fidanzamento, quello che sarà il matrimonio vero e proprio, cioè il contratto di fiume fra tutti i Comuni, Consorzi, Autorità di bacino, Regione, associazioni ambientaliste e tutti gli operatori interessati a questo bellissimo fiume, storico come l'Isonzo, di cui soltanto un terzo, ma con lo sbocco al mare, e la bellissima parte dell'oasi naturalistica, è nel territorio italiano, mentre due terzi sono in quello sloveno».

»In questo senso – ha aggiunto – andremo a rafforzare gli accordi del Trattato di Osimo, che ormai da cinquant'anni sono più o meno nei cassetti, con la Commissione mista. In questo avremo l'appoggio della senatrice Tubetti, che farà pressione nei confronti del Governo e del ministero degli Esteri. La nostra è una piccola regione, importante e ricca, ma è una regione, quindi l'interlocuzione con la Slovenia è tra Stato e Stato, e spetta al ministero degli Esteri. Anche questo sarà oggetto per quanto riguarda la stipula finale, che avverrà presumo entro un paio d'anni, del Contratto di fiume». «La natura transfrontaliera dell'Isonzo – ha spiegato – rende questo contratto molto più di uno strumento di pianificazione ambientale: è un vero e proprio ponte di cooperazione internazionale». [...]

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 20. 10. 2025)

CORMONS – KRMIN

Prende il via "Linguae Mundi", Cormons e Brda unite nel segno transfrontaliero di Go!2025

È stato inaugurato giovedì, 16 ottobre, nella sala civica di Cormons, il Festival internazionale delle lingue di minoranza – Linguae Mundi, una nuova iniziativa che fino a domenica, 19 ottobre, trasforma Cormons e Brda in un laboratorio vivente di lingue, culture e identità condivise.

La cerimonia d'apertura, partecipata e sentita, ha visto la presenza delle istituzioni italiane e slovene, delle associazioni partner e di un numeroso pubblico, a testimonianza dell'ampia collaborazione che ha reso possibile la nascita del progetto. Il festival, sostenuto dal programma Interreg Italia-Slovenia e dal Gect con il contributo della Regione FriuliVenezia Giulia, rappresenta una delle tappe culturali più significative in vista di Go!2025 – Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura.

Nel suo intervento, il sindaco di Cormons Roberto Felcaro ha sottolineato il valore identitario del progetto: «Nel nostro territorio non è assolutamente difficile trovare persone che parlano oltre all'italiano anche lo sloveno, il friulano e il tedesco. Abbiamo cercato di unire questa nostra peculiarità creando un festival che, in

ottica Go!2025, potesse offrire una fotografia autentica di quello che è il nostro territorio, per i cittadini e per i turisti che arriveranno. È un lavoro che non ha fatto solo il Comune di Cormons, ma anche gli amici partner di Brda, qui rappresentati da Tina Novak».

L'assessora alla cultura Anna Bortolotti ha, invece, voluto rimarcare l'impegno corale che ha portato alla realizzazione dell'evento: «Credo che dei ringraziamenti siano più che doverosi, perché in quest'ultimo anno e mezzo di lavoro ci sono state molte associazioni e realtà che insieme hanno collaborato per arrivare qui oggi a presentare un festival così importante per il territorio. Un grazie va al Gect, alla Regione Friuli-Venezia Giulia, alla project manager Michela Lautieri e alle associazioni locali che hanno lavorato moltissimo, specie per la realizzazione delle mostre».

Già la sera dell'inaugurazione, il pubblico ha potuto visitare due esposizioni di grande suggestione. Al Museo civico del territorio è stata aperta "Voices: Le lingue di confine", curata da Flavia Tucci con il contributo delle associazioni Ungrispach e Società cormonese Austria: un percorso multimediale e interattivo che racconta la ricchezza linguistica e storica del territorio tra Friuli orientale e Slovenia occidentale. Nella Sala Civica, invece, è visitabile "I versi di Celso Macor nelle opere di Dario Delpin", mostra promossa dalla Società filologica friulana che intreccia poesia e pittura nelle quattro lingue che da sempre convivono in quest'area: friulano, italiano, sloveno e tedesco.

Dopo l'apertura, il festival è entrato subito nel vivo con la Conferenza internazionale sulle lingue di minoranza, iniziata venerdì, 17 ottobre, tra la Sala civica di Cormons e Villa Vipolže a Brda. La prima giornata ha offerto un confronto di alto livello tra amministratori, studiosi ed esperti europei, con la Lectio magistralis del vicepresidente della Provincia di Bolzano, Daniel Alfreider, dedicata ai ladini e alla loro esperienza di tutela linguistica e autonomia culturale. Interventi significativi sono arrivati anche dal mondo basco e croato, con esempi di politiche virtuose per la promozione delle lingue minoritarie.

Oggi, sabato 18 ottobre, il festival abbraccia la dimensione dello sport e della musica. All'alba sono partiti gli eventi transfrontalieri "Pedalare tra i confini", una pedalata tra natura e storia a cura del Collio bike team, e l'escursione "Nei colli di Brda", tra vigneti e panorami condivisi, con soste culturali e momenti di convivialità.

La giornata culminerà questa sera con uno degli appuntamenti più attesi: il grande concerto "Musicae Mundi", in programma al Teatro Comunale di Cormons. Un viaggio sonoro e interculturale che celebra le lingue minoritarie europee attraverso quattro showcase d'eccezione: il rock basco dei Niña Coyote eta Chico Tornado, l'elettronica sperimentale delle slovene Čarralice, l'hip hop friulano di Doro Gjat e la voce potente della sarda Giorgia Gungui, capace di fondere canto lirico e tradizione gallurese.

Domani, domenica 19 ottobre, Linguae Mundi si concluderà con laboratori, incontri e lo spettacolo serale "Se vivrò dovrò pur tornare" del Teatri stabil furlan, dedicato al rapporto tra Pasolini, la sua terra e l'identità friulana nel mondo contemporaneo. Con Linguae Mundi, Cormons e Brda si confermano laboratori di dialogo e creatività, dove la lingua diventa non solo strumento di comunicazione, ma anche chiave di appartenenza e di futuro condiviso.

Mattia Zucco
(ilgoriziano.it, 18. 10. 2025)

GORIZIA – GORICA

La ricchezza delle lingue minoritarie a teatro

In occasione di Go!2025 il Teatri stabil furlan ha organizzato un festival di teatro nelle lingue identitarie

18 spettacoli in sette lingue diverse, incontri sul tema della scrittura e del teatro nelle lingue minoritarie, laboratori ed eventi musicali. Tutto questo è "Lenghis", Festival dal teatri des lenghis minoritariis, il festival del teatro in lingua minoritaria – oltre al friulano, lo sloveno, l'italiano, il sardo, il frisone, il catalano e l'albanese – che il Teatri stabil furlan ha deciso di organizzare a Gorizia dal 22 ottobre al primo novembre, in occasione della Capitale europea della cultura. Ma l'iniziativa potrebbe diventare un appuntamento fisso in una regione, come ha detto il presidente del teatro, Lorenzo Zanon, che vede la presenza di ben tre lingue minoritarie.

«Abbiamo voluto questa iniziativa – ha detto Zanon a margine della presentazione – collegandola a Go!2025 non a caso, proprio perché in queste terre, da sempre, c'è questa convivenza di lingue, di culture, di popoli diversi che per molto tempo hanno vissuto tra l'altro in pace prima dell'arrivo dei nazionalismi e quindi ricordare questa storia interessante, che poi è la storia dell'Europa dei popoli. Crediamo che, attraverso il teatro, attraverso la cultura, si possa fare, si possano riallacciare rapporti, si possano riallacciare collaborazioni, intanto con queste prime sette realtà. L'idea è quella di riproporre questa cosa ogni due anni, se tutto

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

va bene, a partire dal 2027 all'interno di Pordenone, capitale italiana della cultura».

In un mondo che va verso la globalizzazione, ha aggiunto Zanon, si rischia di perdere le proprie radici, e avere dei riferimenti solidi, come la lingua, è un vantaggio. «Nella storia di queste terre i gruppi linguistici sono sempre andati d'accordo fino all'arrivo dei nazionalismi, nel '900. Abbiamo pensato che fosse importante creare una collaborazione con le altre lingue minoritarie, anche per consolidare una rete di rapporti, che devono continuare».

Anche Maurizio Negro, assessore alle Lingue minoritarie del Comune di Gorizia, ha ricordato come «GO!20o5 sia nata proprio grazie al multilinguismo che c'è in questa città. Questo festival doveva partire da qui; non è solo teatro, non è solo spettacoli, ma ci sono dei convegni che ci aiuteranno a capire il domani, quando i nostri figli dovranno continuare a comunicare senza perdere le proprie radici».

La maggior parte degli eventi si svolgeranno al Teatro Lojze Bratuž di Gorizia, ma un po' tutta la città sarà coinvolta, con incontri musicali, laboratori teatrali e due convegni, con l'assemblea degli autori teatrali in lingua minoritaria e un altro evento dedicato alla traduzione teatrale. Un programma che contribuirà a valorizzare le lingue identitarie, ad alimentare quella riscoperta che, secondo Zanon, è in atto. «Per anni sicuramente il tema è stato considerato di secondaria importanza, nascosto; la stessa Europa, diciamo la verità, non se n'è occupata molto. Ultimamente invece c'è un rifiorire d'interesse, nella convinzione che queste realtà possano davvero dare un grande, bel contributo proprio all'Europa, a tutto il continente, per riscoprire le proprie radici, le proprie culture, le proprie diversità, che non solo non sono un problema, non devono esserlo, ma sono una ricchezza, sono un patrimonio che fa di questo continente un qualcosa di unico». «La nostra regione è speciale da questo punto di vista, non solo per statuto, ma proprio perché è l'unico posto in Europa dove convivono tre minoranze linguistiche, oltre all'italiano. È un laboratorio a cielo aperto, praticamente, finora troppo poco valorizzato da questo punto di vista, invece questa è una potenzialità che noi, assieme ad altri, vorremmo invece cercare di sviluppare».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 16. 10. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

TRIESTE – TRST

Nuove sinergie e sviluppo con l'aiuto del Friuli-Venezia Giulia

Il direttivo di Unione regionale economica slovena-Sdgz a colloquio col consigliere regionale di Slovenska skupnost, Marko Pisani

Rafforzare i legami istituzionali in Friuli-Venezia Giulia e Italia e collaborare. È in quest'ottica che si è svolto l'incontro di venerdì, 10 ottobre, tra il consigliere di Slovenska skupnost alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, e il direttivo dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, rappresentato nel palazzo della Regione a Trieste-Trst dal presidente, Fabio Pahor, dal vicepresidente, Fabrizio Polojaz, e dal direttore, Andrej Šik.

Dopo avere delineato programmi e intenti del nuovo direttivo, Pahor ha notato come il lavoro degli ultimi anni riscontri ora molto frutto, soprattutto nei rapporti con la Slovenia.

Ora andrebbero rinvigoriti i legami istituzionali anche in Friuli-Venezia Giulia e Italia, ma Sdgz si trova ad affrontare gli standard applicati alle associazioni di categoria a livello statale – ad esempio a livello di rappresentanza in consigli e forum a carattere economico, dove sarebbe auspicabile introdurre una sorta di rappresentanza garantita. Pisani ha suggerito di esporre il tema al Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena.

I membri del direttivo di Sdgz hanno ricordato anche l'importanza della collaborazione e di un regolare scambio d'informazioni; da parte sua Pisani si è detto aperto a suggerimenti e proposte.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 10. 2025)

BENECIA – BENEČIJA

Ivan Ciccone nuovo presidente di Skgz per la provincia di Udine

Il nuovo presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz per la provincia di Udine è Ivan Ciccone. A eleggerlo all'unanimità è stato il congresso provinciale di giovedì, 16 ottobre, riunito al centro culturale sloveno di San Pietro al Natisone-Špietar.

Il nuovo presidente, che sempre a livello provinciale è già segretario dell'Unione, è stato eletto all'unanimità. Nel proprio mandato cercherà di contribuire a trovare risposte al calo demografico, alla necessità di posti

lavoro e alla frammentazione degli enti locali sul territorio, adoperandosi per mantenere i giovani in zona e creare nuove opportunità.

Ciccone è subentrato ad Antonio Banchig, che ha riscontrato come nei suoi tre anni di mandato si siano avvicinati volti nuovi.

Il presidente uscente ha esortato a prestare attenzione alla scadenza, nel prossimo anno, del triennio di finanziamento delle iniziative legate all'articolo 21 della legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena, nonché alla collaborazione nell'ambito di un eventuale Gect transfrontaliero.

Al congresso è intervenuta anche la presidente regionale, Ksenija Dobrila, che proprio rispetto all'articolo 21 ha ricordato come negli ultimi anni si sia accumulato un avanzo di 450.000 euro, che andrà speso in accordo con la Comunità di montagna del Natisone e Torre.

Dobrila ha anche ricordato il positivo ruolo dell'organizzazione turistica Dmo Benečija, l'aria nuova portata dal Collettivo Robida e dal circolo dei giovani della minoranza slovena DM+, nonché l'importanza della scuola bilingue di San Pietro al Natisone, dell'Istituto per l'istruzione slovena e dell'insegnamento plurilingue in Valcanale.

(Dal Novi Matajur del 22. 10. 2025)

TRIESTE – TRST

Il nuovo presidente di Zskd è Karel Ražem

All'assemblea generale nell'80° anniversario dell'Unione dei circoli sloveni in Italia è stato anche eletto il nuovo direttivo

Zveza slovenskih kulturnih društev, l'Unione dei circoli sloveni d'Italia, ha un nuovo presidente e un nuovo direttivo. Sabato, 18 ottobre, al Kulturni dom di Trieste-Trst è stata convocata l'assemblea straordinaria dell'organizzazione, che con 61 voti di circoli affiliati ha eletto all'unanimità il nuovo presidente, Karel Ražem, e il nuovo direttivo, composto da Luisa Cher, Dora Ciccone, Maja Humar, Karin Kocijančič, Greta Kralj, Gabriel Milic, Jana Pečar e Manuel Purger.

Membri del collegio dei sindaci sono Ravel Bogatec, Iole Namor e Nataša Paulin, mentre il collegio dei probiviri è composto da Tanja Humar, Anna Iussa e Nataša Taučer. Con loro è stato eletto anche il revisore Alessandro Badin.

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

Già nel pomeriggio si sono conclusi gli ultimi passi per dare a Zskd lo status di persona giuridica. Ricordiamo che i circoli della minoranza slovena operano per la gran parte a titolo volontario e gratuito – e la modifica dello statuto di Zskd permette che il presidente non si trovi più a rispondere col proprio patrimonio in caso di inconvenienti che possono verificarsi in seno all'Unione, ha spiegato la presidente uscente, Viviana (Živka) Persi.

Il notaio Nicolò Mustacchi ha, quindi, ricordato che ad agosto 2022 Zskd ha modificato il proprio statuto, e a ottobre la Regione Friuli-Venezia Giulia la ha inquadrata tra gli enti del terzo settore.

Mustacchi ha spiegato che l'Unione soddisfa i requisiti per il passaggio alle personalità giuridiche, in quanto supera il livello di patrimonio minimo previsto di 15.000 euro. D'ora in avanti, quindi, potrà rispondere col proprio patrimonio.

L'assemblea riunita il 18 ottobre ha approvato anche il passaggio alle personalità giuridiche e il notaio Mustacchi, quindi, avanzerà la relativa richiesta alla Regione, che dovrebbe essere approvata in alcuni mesi.

Allo scioglimento del direttivo uscente è seguita l'elezione di quello nuovo all'unanimità, nella composizione già riportata. Ringraziando la presidente dimissionaria per il prezioso lavoro svolto anche in tempi difficili, il neopresidente Karel Ražem, che a Basovizza-Bazovica presiede anche il circolo Lipa, ha ringraziato tutti coloro che riservano il proprio tempo libero – in un'epoca di individualismi, narcisismi e grandi ego – alle attività legate a lingua e cultura slovene. «Siate coscienti che siete parte di una comunità, desiderate la convivenza, il dialogo e la crescita. La cultura è la nostra guida nel rapporto con gli altri», ha detto.

All'assemblea sono seguiti i festeggiamenti per gli 80 anni di vita del sodalizio, moderati da Živka Persi per la regia di Ilija Ota.

In questo giubileo il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Matej Arčon, ha conferito a Zskd un riconoscimento dell'Ufficio da lui presieduto per l'opera di conservazione, sviluppo e diffusione di cultura, identità e lingua slovene, nonché per il contributo al consolidamento di uno spazio culturale sloveno unitario.

A nome del Comune di Trieste-Trst, invece, il presidente del consiglio comunale, Francesco di Paola Panteca, ha conferito a Zskd la medaglia di bronzo del municipio.

Nel corso della serata l'Unione ha conferito riconoscimenti ai presidenti passati e a quanti si sono distinti per particolare attività. Non è mancata la consegna dei riconoscimenti Naša Slovenija, assegnati dal Movimento kultura-natura.si

Nuovi direttivi anche per le sezioni provinciali

Nei mesi che hanno preceduto l'assemblea straordinaria di Zveza slovenskih kulturnih društev si sono riuniti per il rinnovo delle cariche anche i consigli a livello provinciale dell'organizzazione – di Udine, Gorizia e Trieste.

A Trieste, così, subentra a Zaira Vidau quale presidente provinciale Gabriel Milič; a Gorizia è stata confermata l'uscente Maja Humar; in provincia di Udine a Lucia Trusgnach è subentrata Luisa Cher.

(Dal Primorski dnevnik del 19. 10. 2025)

TRIESTE – TRST

Nina Ukmar è la nuova direttrice del Teatro stabile sloveno

Sostegno unanime alla sua candidatura, scelta tra 18 presentate. Dall'1 dicembre sarà responsabile della direzione artistica e tecnico amministrativa del teatro, una tra le principali istituzioni culturali della minoranza slovena italiana

Di recente il consiglio di amministrazione del Teatro stabile sloveno-Slovensko stalno gledališče di Trieste-Trst ha nominato la nuova direttrice, che nel triennio 2025-2028 sarà Nina Ukmar. Dall'1 dicembre sarà responsabile della direzione artistica e tecnico amministrativa del teatro, una tra le principali istituzioni culturali della minoranza slovena italiana.

Dopo la laurea in economia, Ukmar ha diretto il centro giovanile Podlaga ed è stata attiva quale consulente del Comune di Sežana nell'ambito di cultura, giovani e progetti europei. Sempre a Sežana tra il 2012 e il 2022 ha diretto il Kosovelov dom, organizzando programmi di educazione culturale per scuole, scuole d'infanzia e famiglie.

Dal 2016 al 2020 è stata presidente della rete slovena Art kino, legata alla cinematografia e dal 2022 è stata impiegata nel gabinetto della ministra slovena della Cultura, Asta Vrečko.

Dopo essersi affermata su 18 candidature totali presentate al consiglio di amministrazione del Teatro stabile, lascerà quindi Lubiana.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 10. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

GORICA – GORICA NOVA GORICA

Festa in Transalpina con la palla a spicchi, debutta il campo che abbatte i confini

A realizzarlo la Fondazione Goran Dragić come omaggio a Go!2025. Il Governo sloveno ha creduto fortemente nel progetto del campetto transfrontaliero, contribuendo con 100 mila euro che si sono aggiunti ai poco più di 288 mila investiti dal Comune di Nova Gorica e ai 15 mila garantiti dalla Fondazione. Coinvolto Luigi Datome, che non ha potuto partecipare all'evento

«Cara pallacanestro, dal primo momento in cui ho messo piede sul campo vicino al confine, ho capito che saresti stata il mio grande amore».

L'inizio di una lettera scritta da un giocatore o una giocatrice guardandosi alle spalle, agli inizi di una splendida carriera.

Così iniziava anche il video emozionale pensato per l'inaugurazione del Gogi&Gigi Borderless Court, il campo da basket senza confini aperto in Kolodvorska pot, a due passi da piazza Transalpina-Trg Evrope.

In fondo, quella lettera avrebbe potuto scriverla anche Gogi, Goran Dragić, la cui avventura con la palla a spicchi in mano non è iniziata certo sui parquet scintillanti dell'Nba che l'hanno visto poi per una vita protagonista, ma su campetti di strada come quello di Nova Gorica e Gorizia, pensato per la Capitale europea della Cultura.

Ecco il perché di quel video, ecco il perché dell'emozione, vera, che si leggeva negli occhi dell'ex fuoriclasse e capitano della nazionale slovena (trascinata al titolo di campione d'Europa nel 2017) assieme all'amico e collega Gigi Datome padrino dell'impianto senza confini.

Gigi non è potuto essere presente ma lo ha fatto con il pensiero e con un videomessaggio nel quale ha promesso presto di venire a sua volta in riva all'Isonzo «per vedere con i miei occhi il frutto di questo straordinario progetto di cui sono onorato di far parte».

«Questo è molto di più di un semplice campo da basket – ha detto l'ex capitano azzurro, ricordando che proprio contro la Slovenia ha giocato l'ultima partita in carriera – è un simbolo di quello che lo sport e il basket in particolare possono fare. Lancia un messaggio di inclusione, non ci possono essere barriere o confini quando si parla di essere insieme, di giocare a pallacanestro».

Concetti ripetuti più volte anche da Dragić (che, poi, ai microfoni dei media avrebbe poi ricordato le ore passate a bere un caffè o a fare shopping a Gorizia e a Trieste, lui che ha una zia che vive a Nova Gorica),

spiegando di non vedere l'ora di ammirare «tanti nuovi giovani crescere qui, su questo campo, per diventare magari un giorno dei grandi campioni».

Del resto, lo scopo del progetto #Podamdaigram, nell'ambito del quale il campo è stato realizzato, è proprio quello di promuovere l'attività sportiva nelle giovani generazioni.

Lo ha sottolineato pure Matevž Frangež, segretario di Stato del ministero dell'Economia, del Turismo e dello Sport della Repubblica di Slovenia, ricordando la collaborazione del Governo con la Fondazione del campione, e aggiungendo che «d'ora in poi in questo luogo ci batteremo ma non come ai tempi della guerra che insanguinò questo confine, e solamente giocando a basket in amicizia».

Il Governo sloveno ha creduto fortemente nel progetto del campetto transfrontaliero, contribuendo con 100 mila euro che si sono aggiunti ai poco più di 288 mila investiti dal Comune di Nova Gorica e ai 15 mila garantiti dalla Fondazione Goran Dragić.

Prima di Frangež, in una cerimonia festosa e circondata dall'affetto di centinaia di spettatori giovani e meno giovani, sloveni e italiani, avevano preso la parola il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel («Questo impianto diventa un altro ponte che ci unisce a Gorizia, e che ci rende ancor più una realtà senza confini»), la direttrice dello Javni zavod Go!2025, Mija Lorbek (che ha spiegato come il Gogi&Gigi Borderless Court non sarà solo uno spazio per lo sport, ma ospiterà anche eventi culturali e manifestazioni di vario genere), e l'assessore comunale allo Sport di Gorizia, Giulio Daidone. «Inaugurando questo campo abbiamo mostrato una volta di più come si abbattono i confini, che devono sparire ovunque – ha detto –. Speriamo di dare il nostro esempio ad altri, e intanto di vedere tantissimi giovani di Gorizia e Nova Gorica giocare insieme sotto questi canestri».

In un pomeriggio di emozioni, emozionante è stato anche il percorso che ha preceduto il taglio del nastro. C'è stato tempo e modo per ammirare a bocca aperta e immortalare in foto e video i voli dei giocatori e acrobati del gruppo "Dunking Devils", e per applaudire l'esibizione del duo di ballerine "Kamikazete".

Poco prima, erano stati premiati i primi "padroni" del campetto, i ragazzini che hanno vinto il torneo di basket giovanile 3 contro 3 organizzato in mattinata dalle società cestistiche di Gorizia e Nova Gorica per inaugurare anche con la palla a spicchi quello che sarà un riferimento per tutti gli appassionati di pallacanestro dell'area transfrontaliera. Perché, come recitava la lettera da cui tutto è partito, sport e basket sono in fondo una questione di cuore.

Marco Bisiach
(ilpiccolo.it, 4. 10. 2025)

TRIESTE – TRST

Il nuovo palazzetto dello sport dovrà essere costruito entro il 2027

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha ritirato il procedimento di revoca del contributo di 2.500.000 euro con cui l'Associazione sportiva-Šz Bor sta realizzando una nuova infrastruttura nell'area dello Stadio I maggio

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha ritirato il procedimento di revoca del contributo per la nuova infrastruttura sportiva nell'area dello Stadio I maggio. A darne notizia è Gorazd Pučnik, presidente dell'Associazione sportiva-Športno združenje Bor, titolare del progetto. A seguito del ritiro del procedimento, la Regione ha anche fissato la nuova data entro cui, col contributo di 2.500.000 euro concesso nel 2017, devono essere realizzati i lavori. Il termine è entro il 2027.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 10. 2025)

Slovit/Sloveni in Italia
Quindicinale di informazione

Direttore responsabile: Giorgio Banchig
Editrice: **Most società cooperativa a r.l.**
Presidente: Giuseppe Qualizza

Direzione e amministrazione:
33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78
Tel./Fax 0432 701455
e-mail: info@slov.it
Stampa in proprio

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Una copia: 1,00 euro
Abbonamento annuo: 20,00 euro
c/c postale.: 12169330
Most società cooperativa a r.l. - 33043 Cividale